

economia domestica e di cucito sono altrettanti ambiti di formazione umana attraverso i quali abbiamo cercato e cerchiamo di far passare il messaggio evangelico. Non è stato sempre facile, ma il risultato è che ora nel circondario di Ol'Kalou ci sono ben 4 parrocchie oltre alla Chiesa madre di Ol'Kalou. Ricordando i tempi in cui, con l'ausilio di una vecchia Land Rover, si raggiungevano i villaggi dove mancava la luce elettrica si tenevano gli incontri di catechesi nelle famiglie o nelle aule scolastiche senza finestre e al freddo del tramonto, sembra di parlare dell'età della pietra mentre sono esperienze impresse nella mente e nel cuore e nel farne memoria si sente ancora "l'emozione della prima volta". Tutto questo, però, è servito ed è stato necessario per crescere nel senso di appartenenza alla Chiesa, che è la grande famiglia dei figli di Dio.

In quegli anni, secondo regole stabilite ai tempi in cui il Kenya era una colonia inglese, per poter avere la possibilità di acquistare un pezzo di terra per la Missione ed effettuare l'opera di evangelizzazione, la chiesa cattolica doveva associare alla parrocchia un'opera sociale. Alla parrocchia di Ol'Kalou, era stata assegnata come opera sociale, un Orfanatrofio per i figli dei caduti nella guerra di indipendenza del 1963, ma al tempo della sua attuazione, nel 1975 i figli dei caduti erano già adulti e per il concetto della famiglia allargata, secondo la concezione in uso in Kenya, non esistevano altri veri orfani. Così alla nostra sorella Sr Felicina Gheza, che all'epoca visitava le famiglie e trovava ragazzi disabili nascosti nelle capanne, venne l'idea di adibire la costruzione già

completata, a casa per handicappati, per togliere queste creature dalla segregazione e dall'omertà cui erano soggetti. La credenza popolare riteneva questi bambini vittime di una maledizione divina e perciò ridare loro dignità umana, cure adeguate e un luogo dignitoso dove abitare era un modo concreto per testimoniare l'amore di Dio. Così il sogno divenne realtà. La costruzione già esistente, effettuando qualche correzione alle barriere architettoniche, fu adibita all'accoglienza dei disabili offrendo loro la possibilità di scolarizzazione e riabilitazione fisica.

La Congregazione assicurava la presenza delle Suore, alle quali, alcuni anni più tardi, venne richiesto da parte del Vescovo della Diocesi di Nyeri, Mons. Gatimu, a cui apparteneva la struttura, la conduzione del Centro stesso e la completa responsabilità dell'opera. E' stato proprio in quel momento che, come un vero miracolo della Provvidenza, abbiamo conosciuto il Prof. Silvano Mastragostino, Primario ortopedico all'ospedale Gaslini di Genova.

Nel 1981 ero stata inviata dalla Superiora Generale, Madre Renata, nella nuova missione di Ngaria, a 90 Km da Ol'Kalou dove ho dovuto confrontarmi con le stesse problematiche che avevo trovato ad Ol' Kalou; essendo la nuova missione prevalentemente impegnata nella pastorale diretta, mi sentivo più preparata e con maggiore esperienza in questo campo.

Nel frattempo la conduzione del Centro disabili di Ol' Kalou era stata affidata a Suor Alfreda Sardi la quale pose mano a questa opera con piena dedizione, competenza e cuore materno ed il suo ricordo è vivo ancor oggi

Nel 1984 il Prof. Mastragostino, vicino al pensionamento, sentì il bisogno di mettersi a disposizione di quella parte di umanità che non poteva godere dei progressi della scienza medica di cui già si godeva nei paesi occidentali. Attraverso un altro generoso medico ortopedico, il prof. Operti che prestava servizio di chirurgia ortopedica come volontario a Nkobu, (Meru), nell'Istituzione delle Suore del Cottolengo, il Prof. Mastragostino contattò il parroco di Ol'Kalou Don Vittorio Grigoletto e la Superiora della comunità, Sr Edvige Boran, e si venne ad un accordo di presenza e di lavoro nel nostro centro disabili.

Il Professore organizzò i programmi di riabilitazione con Piera, fisioterapista italiana che insegnò al personale locale la tecnica da applicare pre e post intervento operatorio, organizzò un programma per l'officina ortopedica fornendo sia i macchinari di base, donati dal Sig. Primo Bertuzzi, titolare delle Officine Bertuzzi di Genova, sia il tecnico ortopedico Piero Sanguineti il quale venne da Genova per insegnare, al personale locale, ad usare gli strumenti ed applicare le tecniche.

Sanguineti poi, suggerì di preparare personale locale all'uso degli strumenti; a tale scopo inviai a Genova Joseph, un ragazzo che lavorava e lavora tuttora nella nostra Istituzione per un corso intensivo di tre mesi per imparare a preparare e realizzare le protesi necessarie ai nostri bambini disabili.

Iniziarono anche primi interventi chirurgici all'ospedale di North Kinangop, altra stazione missionaria in cui lavorano le Piccole Figlie di San Giuseppe. Con l'inseparabile amico anestesista Prof. Stefano